CEDRASCO E SOLARI LA BELLEZZA RIVELATA

La chiesa di Cedrasco: una veduta dell'edificio solariano FOTO L. CORNAGO

Le ricerche curate da Piergiovanni Damiani relative alla chiesa parrocchiale dei Santi Agostino e Tommaso hanno dato esiti del tutto inattesi per quantità e qualità e mettono il paese intero sotto una nuova luce

RITA PEZZOLA

Bellezza e inatteso stanno riemergendo in questi mesi a Cedrasco, un comune di circa 450 abitanti, sito sulla sponda orobica valtellinese.

È questa una località (mal)nota soprattutto per il fatto di non ricevere il sole per un paio di mesi all'anno; mentre quasi mai Cedrasco è ricordato come luogo di visita per le sue presenze storiche, dense di vissuto comunitario, o per i suoi capolavori d'arte, testimoni di un passato glorioso.

La posizione geografica definì un interesse strategico costante e decisivo nel tratteggiare la storia di questo luogo. Nei secoli del pieno medioevo, Cedrasco si sviluppò all'imbocco della Valcervia, ricca di miniere e di alpeggi redditizi. L'abitato sorse in prossimità del torrente Cervio che, canalizzato in una via d'acqua, efficacemente azionava fucine e mulini. Il nucleo medievale è ancora ben riconoscibile nella tipica casa locale detta "pòrtech", una dimora rurale familiare strutturata intorno a un passaggio coperto (che veniva chiuso durante la notte), dove si svolgevano anche molte attività produttive.

Ricerche in corso

Ma la storia più risalente di Cedrasco è oggetto di ricerche tutt'ora in corso nell'ambito del progetto emblematico maggiore "Le Radici di una Identità", cofinanziato da Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia, guidato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio: se ne potrà riparlare tra qualche mese.

Progetto autonomo

Invece, sin d'ora, è possibile e utile soffermare l'attenzione sugli esiti delle ricerche curate da Piergiovanni Damiani relative alla chiesa parrocchiale dei Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco in età moderna, che dall'emblematico hanno preso le mosse e che si sono poi sviluppate come progetto autonomo, per volontà del Comune e della Parrocchia di Cedrasco, nonché della stessa Comunità Montana di Sondrio.

Infatti le ricerche d'archivio, interamente condotte su materiale inedito per lo più mai esplorato, hanno dato esiti del tutto inattesi, per qualità e quantità. In particolare, Damiani ha potuto scoprire e ampiamente documentare che la chiesa parrocchiale è un inedito e mai considerato capolavoro di Pietro Solari. La paternità del Solari (con il quale collaborarono prestigiosi artisti dell'epoca come Carlo Andrea e Girolamo Galletti o come Cesare Ligari) e i precedenti incarichi alle figure migliori sulla piazza (come Francesco Ruppi, Gerolamo Buzzi e Pietro Ligari) mostrano Cedrasco quale contesto di committenza colto e aggiornato, aprendo inediti interrogativi sulle motivazioni circa la responsabilità diretta di scelta, ingaggio e finanziamento di questi artisti.

Strategico

Per rispondere a queste domande, si consideri che in età moderna l'abitato, oltre a continuare ad essere economicamente strategico rispetto all'estrazione e alla lavorazione del ferro, beneficiava pure della vicinanza con il centro di Sondrio, al quale era efficacemente collegato. Proprio a causa di queste caratteristiche, nonché per dinamiche socio-economiche aperte e favorevoli a nuovi investimenti, la famiglia Sertoli (una tra le più eminenti di Sondrio, se non la principale) scelse Cedrasco quale sede privilegiata in cui sviluppare un proprio ramo famigliare e veicolare vantaggiosamente investimenti di natura fondiaria. La presenza dei Sertoli e il suo radicarsi a Cedrasco, non solo patrimonialmente ma anche da un punto di vista istituzionale (sia civico sia ecclesiastico), motiva e spiega una tale committenza, che poté maturare in un contesto connotato da relazioni di impronta cittadina e che vide coinvolte anche altre famiglie sondriesi, come i Torelli e i Pelosi.

Più dettagliatamente, nel 1664 la comunità di Cedrasco elesse come nuovo parroco Pietro Gaspare Sertoli, figlio di Giovan Pietro, figura di spicco nella Valtellina dell'epoca. E, alla sua morte occorsa il 23 gennaio 1684, fu nominato un secondo parroco Sertoli: Giovanni Giorgio Dionigi, figlio del dottor Francesco Sertoli e di Caterina Torelli. Come dettagliatamente descritto dal Damiani, i due parroci Sertoli si dedicarono a riaffermare la dignità sacerdotale e, nel contempo, ad assicurare la posizione della propria famiglia nel contesto locale.

Il successore

Entro questa prospettiva, Pietro Gaspare edificò un nuovo presbiterio, più ampio e voltato; inoltre costruì la nuova sacrestia che dotò di arredi consoni all'ordine ministeriale. Spettò al suo successore il completamento del presbiterio con la realizzazione del coro ligneo, commissionato nel 1685 allo scultore Francesco Ruppi. E il giovane parroco non mancò di far contrassegnare l'opera con lo stemma familiare, scolpito su uno stallo, aggiungendo anche le iniziali del predecessore Sertoli e la data di realizzazione dell'opera (1686).

Un successivo parroco proveniente da un'altra nobile famiglia di Sondrio, Giovanni Andrea Pelosi, grazie al legame stretto col prete Cesare Andrea Sertoli, poté entrare facilmente in contatto con i principali artisti allora presenti nel cantiere della collegiata di Sondrio. Nel 1741, egli commissionò l'ancona dell'altare maggiore a Gerolamo Buzzi e, nel 1742, a Pietro Ligari il quadro da collocare nell'altare maggiore, raffigurante la "Madonna con il Bambino, Sant'Agostino e San Tommaso", considerato uno dei massimi capolavori dell'artista.

Entro questo contesto di relazioni qualificate e di solidità economica, nel 1761 maturò il progetto di realizzare la nuova chiesa, saldata sull'abside di recente costruzione e armonizzata nel contesto dell'edificato. Il parroco allora in carica, Gian Pietro Mazzini di Cedrasco, commissionò l'opera a Pietro Solari. Damiani ha potuto documentare che, ancora una volta, furono i Sertoli e fornire i contatti col noto ingegnere, che proprio in quegli anni, tra il 1757 e il 1767, stava curando la riedificazione del sontuoso palazzo di famiglia a Sondrio. In particolar modo, ad attivarsi furono il prete e notaio Cesare Andrea e il nipote Luigi, capitano e decano del comune di Cedrasco proprio durante la costruzione della nuova parrocchiale.

La monografia

Le ricerche di Piergiovanni Damiani sono ora riunite in una monografia di carattere scientifico; tuttavia la sua attività non si esaurisce in un libro e l'autore non ha mostrato timori a declinare i contenuti in forme e linguaggi diversificati, con l'obiettivo di raggiungere una diffusione ampia e un radicamento profondo.

La presentazione delle "scoperte" sulla parrocchiale è stata posta al centro della festa degli anziani di Cedrasco (15 dicembre 2019) e ha richiamato oltre 150 persone nel polifunzionale del paese.

È stata una festa della comunità, che si è riscoperta più unita nei valori della storia, della bellezza, della laboriosità. Nel contempo, in modo del tutto complementare, lo studio è in fase di condivisione con i contesti della ricerca e della professione storica.

Lo sguardo assuefatto stenta a riconoscere la bellezza nel quotidiano; e anche lo sguardo esterno, compreso quello sapiente, talvolta non considera a sufficienza questi contesti 'minori'. Invece, basta un cambiamento di prospettiva per riscoprire l'inatteso. Questo è quanto sta accadendo a Cedrasco: una rigenerazione comunitaria di consapevolezza.

LA SCHEDA

UN TESTO RIVELA L'OPERA "INEDITA"

Le ricerche di Piergiovanni Damiani sono confluite in una monografia: Piergiovanni Damiani, "La chiesa dei Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco: un inedito capolavoro di Pietro Solari", Sondrio, Comunità Montana Valtellina di Sondrio - Comune di Cedrasco, 2019, pp. 184 con fotografie a colori di Paolo Bordoni, Marco Brigatti, Luca Cornago, Piergiovanni Damiani, Pierangelo Melgara, Elisa Trivella, Ugo Zecca, ISBN 978-88-31-419-00-0. Chi fosse interessato al libro può rivolgersi direttamente al Comune di Cedrasco: info@comune.cedrasco.so.it

Già membro dell'équipe di ricerca del Codice diplomatico della Lombardia medievale (secc. IX-XII) dell'Università degli Studi di Pavia, Rita Pezzola è dottore aggregato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, con incarico dedicato alle Pergamene. La studiosa si occupa dello studio dei meccanismi di produzione e di conservazione delle scritture.